

LIBRARIANZA

Rubrica
di schede
librarie

a cura di
Tiziano Tussi

Un piccolissimo libretto che rievoca la figura del padre dei Fratelli Cervi, del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e di Carlo Levi, con un intervento di Carlo Azeglio Ciampi, nella sua veste di Presidente della Repubblica. Si tratta di una rievocazione dell'incontro avvenuto nel 1954, il 17 gennaio, tra i primi tre personaggi. Luigi Einaudi traccia una sorta di diario della giornata dove rifugge la figura e la cultura contadina di papà Cervi. Una scheggia di altri tempi, un'etica che impregna, marchiandola, quella giornata. Tempi passati, si dice, tempi finiti, dicono troppi. Ma quanta coscienza di essere stati parte di avvenimenti forti, decisivi per la vita del Paese. Quanto poco gioco e leziosità nelle parole dei convenuti. Una boccata d'ossigeno.

Luigi Einaudi, *Il padre dei fratelli Cervi*, con un messaggio di Carlo Azeglio Ciampi, Nottetempo edizioni, Roma, 2004, pp. 33, € 3,00.

Sfiurare problemi spinosi per la storia dell'ebraismo del periodo dell'Olocausto. Ecco il succo delle due lettere che Gershom Scholem ed Hannah Arendt si sono scritti nel 1963. Il grumo delle questioni trattate gira attorno al processo Eichmann a Gerusalemme e la sua condanna a morte (1960/2). Le altre considerazioni ruotano attorno a questo segnale e toccano punti importanti quali la passività degli ebrei verso la loro distruzione, il senso del male, la personalità del popolo ebraico, l'individualismo ebraico in riferimento alla società stessa. Considerando le tensioni che trafiggono lo Stato di Israele, in sé stesso, i conti mai terminati con il periodo dell'Olocausto, queste due lettere aprono squarci di interesse non indifferente.

Hannah Arendt, Gershom Scholem, *Due lettere sulla banalità del male*, Nottetempo edizioni, Roma, 2007, p. 37, € 3,00.

Racconti siciliani. Fulminei ed incisivi. Una piccola galleria di situazioni, alcune piccanti, di una società che vive, in queste pagine, sospesa in una temporalità un poco indefinita nel tempo ma molto realisticamente descritta in alcuni aspetti fondamentali: la disoccupazione, l'emigrazione, il maschilismo, il senso di minoritarismo, appartenenza alla provincia politica e culturale, una delle tante, degli Anni 70. Le illusioni di riscatto da una vita piena di torpore e di rassegnazione. Una scrittura fresca

e regionale, a volte ricorda qualcosa di Camilleri, ma poco. Ironia e disillusioni in un mondo che fondamentalmente non cambia mai, pur rivestendosi di panni nuovi o almeno rinnovati ad ogni diversa fase storica. Un piccolo inizio di buona letteratura.

Alfio Squillaci, *Mare Jonio*, Sedizioni, Milano, 2007, p. 182, € 12,50 (Tel.: 02 45479442, sedizioni.it@mac.com)

Un testo veramente importante questo di Gunther Anders, *L'odio è antiquato*. Scritto nel 1985, pubblicato in Italia nel 2006, sembra scritto per la guerra del Golfo, l'Iraq, la guerra batteriologica, chimica e similari. L'odio è un sentimento orrendo ma ancora umano. Nelle guerre moderne, dalla Prima guerra mondiale, ma con l'apoteosi delle bombe atomiche statunitensi sul Giappone e con le guerre successive, l'Autore ci parla del Vietnam, non è più necessario odiare i propri nemici. Tanto non li si vede più. Si fanno perciò operazioni militari. Si lavora. Vengono subito alla mente i contractors che lavorano in Iraq. La questione del loro impiego, dei loro limiti, dei loro guadagni. La guerra come business. Insomma un libro che parla di stamattina pur essendo stato pensato più di venti anni fa. Sollecitazioni filosofiche da parte di un irregolare della sistematicità teoretica. Una radicalità che può fare paura. Una lettura assolutamente utile.

Gunther Anders, *L'odio è antiquato*, Bollati Boringhieri, Torino, 2006, p. 82, € 9,00.

In momenti di flessibilità richiesta ed imperante leggere i libri di **Luciano Gallino** fa sempre bene. Ne segnalo due. Uno fuori catalogo per Laterza, del 2001, *Il costo umano della flessibilità*. Un altro che riprende, anche nella titolazione, alcune parti di questo, fuori catalogo, *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità* (2007, p. 192, € 14,00). Dati, numeri, analisi: tutte indicazioni che portano nella direzione di smontare luoghi comuni e false teorizzazioni sul problema della flessibilità. Non è vero che un lavoro così approssimativo porta migliori condizioni sociali di vita a chi ne è interessato, non è vero che le capacità lavorative migliorano con l'andare del tempo, non è vero che la temporalità della vita ne risulta più libera e più vera. Che cosa quindi sarà vero? Sembrirebbe ovvio: flessibilità risulta perciò uguale a rischio, pericolo, azzardo. Una scommessa a perdere.